



Ingresso del Palazzo dei Cappuccini

le, poi, deve sapere assolutamente che la struttura sulla quale posa i piedi non è quella originale (era stata voluta dal normanno Goffredo d'Altavilla), che crollò intorno al 1600, ma una nuova costruzione operata tra il 1661 e il 1682 dall'architetto Giuseppe Zimbalo.

Tutto il Duomo ha, infatti, un'origine molto antica. Era il 1144 quando fu eretto per la prima volta e, in seguito, rieditato nel XVII secolo per volere del vescovo Luigi Pappacoda, lo stesso vescovo che diede l'innescò fondamentale all'espansione del barocco leccese.

L'ingresso principale della chiesa assolve ad una funzione ben precisa: chi vi entra deve assolutamente essere certo di star per varcare non solo una delle case di Dio, ma la più stupefacente. E così il suo prospetto secondario è riccamente scenografico, quasi esuberante. Così come innesti barocchi furono aggiunti alla cripta del XII secolo, quando venne rimaneggiata nel XVI secolo.

Anche in questa chiesa gli altari sono numerosi, benché in misura minore rispetto alla Basilica di Santa Croce. Ne contiamo 13, compreso quello maggiore, in marmo e bronzo dorato, costruito dal vescovo Sersale e consacrato nel 1757 dal vescovo Sozi Carafa che commissionò ad Oronzo Tiso il grande quadro centrale dell'Assunta (1757) e i due laterali raffiguranti il *Sacrificio del Profeta Elia* e il *Sacrificio di Noè dopo il Diluvio* (1758).



Prospetto nord-ovest del Seminario